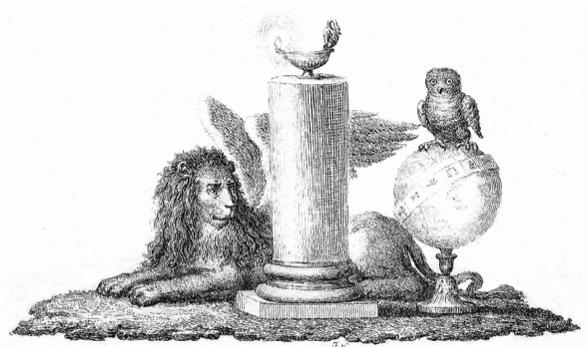


RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

# ATENEIO VENETO

ESTRATTO

anno CCIX, terza serie, 21/II (2022)



ATTI E MEMORIE DELL'ATENEIO VENETO

# ATENEIO VENETO

*Rivista di scienze, lettere ed arti*  
*Atti e memorie dell'Ateneio Veneto*



1 8 1 2

## ATENEEO VENETO

*Rivista semestrale di scienze, lettere ed arti*

*Atti e memorie dell'Ateneo Veneto*

CCIX, terza serie 21/II (2022)

Autorizzazione del presidente  
del Tribunale di Venezia,  
decreto n. 203, 25 gennaio 1960  
ISSN: 0004-6558  
iscrizione al R.O.C. al n. 10161

direttore responsabile: Michele Gottardi  
segreteria di redazione: Marina Niero  
e-mail: [niero@ateneoveneto.org](mailto:niero@ateneoveneto.org)

comitato di redazione  
Antonella Magaraggia, Shaul Bassi,  
Linda Borean, Gianmario Guidarelli  
Simon Levis Sullam,  
Filippo Maria Paladini

comitato scientifico  
Michela Agazzi, Bernard Aikema,  
Antonella Barzazi, Fabrizio Borin,  
Giorgio Brunetti, Donatella Calabi,  
Ilaria Crotti, Roberto Ellero,  
Patricia Fortini Brown, Martina Frank,  
Augusto Gentili, Michele Gottardi,  
Gianmario Guidarelli  
Michel Hochmann, Mario Infelise,  
Mario Isnenghi, Paola Lanaro,  
Maura Manzelle, Paola Marini,  
Stefania Mason, Letizia Michielon,  
Daria Perocco, Dorit Raines,  
Antonio Alberto Semi, Luigi Sperti  
Elena Svalduz, Xavier Tabet,  
Camillo Tonini, Alfredo Viggiano,  
Guido Zucconi

Editing e impaginazione  
Omar Salani Favaro

Stampato dalla tipografia  
Grafiche Veneziane soc. coop.  
Spedizione in abbonamento



ATENEEO VENETO onlus  
Istituto di scienze, lettere ed arti  
fondato nel 1812  
210° anno accademico

Campo San Fantin 1897, 30124 Venezia  
tel. 0415224459  
<http://www.ateneoveneto.org>

presidente: Antonella Magaraggia  
vicepresidente: Filippo Maria Carinci  
segretario accademico: Alvise Bragadin  
tesoriere: Giovanni Anfodillo  
delegato affari speciali: Paola Marini

I saggi pubblicati dalla rivista sono sottoposti  
alla procedura *double-blind* secondo  
la normativa Anvur



REGIONE DEL VENETO

Iniziativa regionale realizzata in attuazione  
della L.R. n. 17/2019 – art. 32

I N D I C E

SAGGI

- 9 Simone Fatuzzo, *Tre case cittadinesche per un palazzo patrizio (XVI-XVIII secolo). Giangiacomo de' Grigis e il palazzo Foscarini Giovanelli a San Stae*
- 31 Sabine Hermann, *Un racconto sconosciuto (1672) dell'esplorazione delle piramidi di Giza*
- 41 Emma Filipponi, *A sollievo del fiume. La gestione del réseau idrico padovano nel Settecento*
- 63 Margherita Mittone, *Filippo Lavezzari (Venezia, 1836-1917). Tra ingegneria idraulica e conservazione dei monumenti*
- 85 Adolfo Bernardello, *Pietro Paleocapa colto nelle sue incombenze quotidiane (1807-1848)*
- 93 Guido Zucconi, *L'architetto e il docente di una consapevole transizione*
- 113 Michela Pirro, *Ricostruire l'Italia. L'opera della Pontificia commissione centrale per l'arte sacra in Abruzzo nel secondo dopoguerra*
- 139 Maura Manzelle, *Un "progetto tentativo". Il monumento Venezia alla Partigiana di Carlo Scarpa (riva dei Partigiani, Venezia, 1964-1969)*

PREMIO *ACHILLE E LAURA GORLATO*, VII EDIZIONE (2020)

- 173 Teresa Bernardi, *Il welfare itinerante. Le doti delle donne greco-ortodosse in viaggio attraverso l'Adriatico (XVII e XVIII secolo)*

LE SCIENZE UMANE PER L'AMBIENTE

- 215 Shaul Bassi, *Le Scienze umane per l'ambiente, oltre le discipline tradizionali*
- 217 Petra Codato, *Peregrinazioni Lagunari. Un'esplorazione della laguna di Venezia dalla prospettiva delle Environmental Humanities*
- 241 Holden Turner, *Inondando il marmo. I mosaici pavimentali di San Marco per l'Antropocene*

MEMORIE

- 263 Mauro Pitteri, *Per la riscoperta di Marco Belli (1857-1929)*
- 271 Giorgio Bolla, *L'epistemologia dell'ars medica*

TAVOLE

ATTI DELL'ATENEO VENETO

- I Quadro dell'attività accademica 2022
- XV Assemblee e bilanci

Sabine Herrmann

UN RACCONTO SCONOSCIUTO (1672)  
DELL'ESPLORAZIONE DELLE PIRAMIDI DI GIZA

Gianantonio Soderini (1640-1691) era un membro della nobile famiglia Soderini, originaria di Firenze, che si era stabilita a Venezia nel XVI secolo<sup>1</sup>. Informazioni biografiche più dettagliate su Soderini risalgono a Jacopo Morelli (1745-1819), bibliotecario della Biblioteca Marciana, che si era dedicato ai viaggiatori veneziani sconosciuti nella sua *Dissertazione intorno ad alcuni viaggiatori eruditi veneziani poco noti*<sup>2</sup>. Secondo Morelli, Soderini si era distinto non solo per la sua passione per il collezionismo di medaglie antiche, ma anche per i suoi lunghi viaggi in Medio Oriente<sup>3</sup>. Il vice-legato di Bologna, Cornelio Magni (1638-1692), in una lettera del 15 settembre 1673, dà un resoconto della straordinaria erudizione e degli interessi del Soderini:

Ho trovato che questo è un soggetto, che degnamente si è dato a viaggi particolarmente di questa natura, essendo a mio poco giudizio uno de più qualificati personaggi, specialmente per l'antichità ed erudizione, che professino tali notizie; non scorrendogli cosa sotto l'occhio, che non ne faccia minutissimo esame<sup>4</sup>.

Nel 1675 – Soderini era allora governatore di Zara – il medico e archeologo francese Jacob Spon (1647-1685) e il botanico sir George Wheler (1650-1723) visitarono la collezione di Soderini grazie a una lettera di raccomandazione<sup>5</sup>. Tra i pezzi più importanti, Spon citava

<sup>1</sup> DEMOSTENE TIRIBILLI-GIULIANI, *Sommario storico delle famiglie celebri toscane*, Firenze, Alessandro Diligenti, 1855, pp. 1-11; POMPEO MOLMENTI, *G.B. Tiepolo: la sua vita e le sue opere*, Milano, Hoepli, 1909, p. 90.

<sup>2</sup> JACOPO MORELLI, *Dissertazione intorno ad alcuni viaggiatori eruditi veneziani poco noti*, Venezia, Antonio Zatta, 1803, pp. 80-88.

<sup>3</sup> Ivi, p. 80.

<sup>4</sup> CORNELIO MAGNI, *Viaggi*, Parma, Pazzoni e Monti, 1692, p. 65.

<sup>5</sup> JACOB SPON, GEORGE WHELER, *Voyage d'Italie de Dalmatie de Grece & du Levant, faitaux années 1675 & 1676 par Jacob Spon & George Wheler*, La Haye, Rutger Alberts, 1724, I, p. 51.

una moneta di Galba e di Marco Aurelio, oltre a diverse iscrizioni antiche<sup>6</sup>.

Mentre la collezione di antichità di Soderini aveva già suscitato grande attenzione durante la sua vita, il fascino del Soderini per l'Egitto ha ricevuto finora poco interesse. Tuttavia, Soderini conosceva questa antica civiltà soprattutto grazie ai suoi viaggi: secondo Cornelio Magni, infatti, sapeva tanto dell'estensione de Il Cairo o sull'inondazione del Nilo quanto delle dimensioni delle piramidi (*della smisuratezza delle Piramidi*), dei cimiteri (*della bizzarria de' Cimiterji*) e dei complessi templari (*della natura del le Fabbriche*)<sup>7</sup>. Una testimonianza importante è il diario del Soderini, redatto dal suo servitore Carrara da Bergamo e intitolato *Viaggi in Cipro, Egitto, Hyerusalem et. Del N.H. Gio. Antonio Soderini / Scritti da Fermo Carrara suo cameriere / Raccolti, e preservati dal N.H. Ruggier Soderini Suo figlio*<sup>8</sup>. In questo diario, il Soderini dedica oltre un centinaio di pagine manoscritte all'Egitto, agli usi e costumi, alla flora e alla fauna e ai monumenti storici. Nel corso del suo viaggio, ogni volta che se ne presentava l'occasione, acquisiva anche oggetti antichi oltre alle monete («qui ci fermammo alla notte, et anco buona parte della mattina seguente, qui l'illustrissimo mio padrone ritrovò alquante medaglie antiche, et certe altre bagatelle»)<sup>9</sup>. A Saqqara, Soderini acquistò anche diversi "idoli" e altri oggetti che gli erano stati proposti («vennero diversi di questi che cavano mummie a

<sup>6</sup> JACOB SPON, *Miscellanea erudita antiquitatis*, Francofurtum, apud Ioan. Hermanvum Vvilderhold Bibliopolam: et Venetiis apud Francisvum Rota Antiquarium, in Platea Divi Marci, 1679, 4, 1; SPON, WHEELER, *Voyage d'Italie*, 1, pp. 344 e 352: *Ce qui vous surprendroit dans cette abondance de belles choses, ce seroit d'y voir cinq Othons de cuivre indubitablement antiques*. I resoconto di Wheler è più o meno uguale a quello di Spon, ma è più dettagliato (GEORGE WHEELER, *A Journey into Greece*, by George Wheler in company of Dr. Spon, London, Printed for William Cademan, Robert Kettlewell, ans Awsham Churchill, 1682, p. 13): «Il Conte [...] e molto applicato allo studio delle Medaglie; delle quali ne aveva una collezione copiosa, e buon numero di pregevoli, sì per rarità, come per bellezza. [...] Ne ha sì gran numero di rare, che non solamente ci recò sorpresa il vederle. [...] Ci mostrò egli, oltre molte Medaglie assai rare, due Ottoni in bronzo, l'uno Greco e l'altro Latino, indubitatamente antichi a giudizio del Signor Spon; e un Antonino Pio, con Orfeo che suona l'arpa, e intorno ad esso animali di ogni spezie, che prendono piacere di quella musica, nel rovescio. Il Signor Spon dice che gli Ottoni erano cinque; ma nel mio Giornale io non trovo fatto ricordo, sennon di due, li quali sono quei medesimi».

<sup>7</sup> MAGNI, *Viaggi*, c. 65.

<sup>8</sup> VENEZIA, *Biblioteca del Museo Correr* (d'ora in poi BMCVe), Ms. Cicogna 999bis: *Viaggi in Cipro, Egitto, Hyerusalem et. Del N.H. Gio. Antonio Soderini / Scritti da Fermo Carrara su cameriere / Raccolti, e preservati dal N.H. Ruggier Soderini Suo figlio*.

<sup>9</sup> Ivi, c. 43.

portare idoletti et altre bagatelle ritrovate nel cavar la mumia»<sup>10</sup>). Soderini avrebbe voluto portare questi oggetti a Venezia, ma la maggior parte andò perduta dopo che la nave diretta a Venezia fu catturata dai pirati a Tripoli<sup>11</sup>.

Dal diario di Soderini apprendiamo anche quali monumenti antichi aveva visitato in Egitto. Particolarmente interessante a questo proposito è la visita alle piramidi di Giza. Le strutture monumentali sono state regolarmente visitate e viste dagli europei sin dalla fine del XV secolo<sup>12</sup>. In particolare le *Observations* di Pierre Belon (1517-1564) e il diario di viaggio di Pietro della Valle (1586-1652) sono serviti da modelli letterari<sup>13</sup>. della Valle visitò le piramidi con una “visione romana” e citando la descrizione di Belon, non fornisce alcuna misura precisa (a eccezione della camera del Re), ma descrive le difficoltà della salita o della discesa nel senso di un resoconto di avventura. L’inglese John Greaves (1602-1652), invece, scrisse la prima opera scientifica sulle piramidi. La *Pyramidographia* fornisce non solo una panoramica dettagliata della storia della ricerca ma anche, per la prima volta, una descrizione precisa dell’interno<sup>14</sup>. Greaves ha anche realizzato un diagramma in sezione della piramide, che ora mostra la camera della Regina nella piramide di Cheope.

Secondo il suo diario, Soderini partì il 26 febbraio 1672, accompagnato dal console veneziano, dalla sua famiglia e da due giannizzeri, alla volta delle piramidi e dei sepolcri di Saqqara («a veder le Piramidi e anco il luoco, ovè si cavano le mumie»). In totale, il gruppo era composto da 90 persone:

Alle Piramidi andassimo doi volte, la prima fu adi 20 aprile. Adi 26. Febr.  
l’Illustrissimo Signore Console volle condurre l’illustrissimo mio signore a

<sup>10</sup> BMCVe, Ms. Cicogna 999bis, c. 53.

<sup>11</sup> MAGNI, *Viaggi*, c. 65: «Aveva questo Cavaliere in Egitto fatta unione di molte rarità in ogni genere, e formatone un invoglio, le aveva imbarcate sopra una nave, che da Alessandria ripassava a Venezia: e dopo non molto tempo ha inteso essere stata questa predata da Corsari Tripolini».

<sup>12</sup> Per esempio Felix Fabri (1483), Bernhard di Breydenbach (1486), Francesco Surian (1494), Zaccaria Pagani (1512), Jean Thenaud (1512), Marco Grimani (1534), Pierre Belon (1553), Filippo Pigafetta (1577) e Prospero Alpino (1584).

<sup>13</sup> Pierre Belon, *Les observations de plusieurs singularitez & choses memorables [...]*, Paris, Hierosme de Marnef, 1553; PIETRO DELLA VALLE, *Viaggi*, Roma, Gioseffo Longhi, 1650, cc. 357-367.

<sup>14</sup> JOHN GREAVES, *Pyramidographia, or, a Description of the Pyramids in Egypt*, London-Osborne, 1752, cc. 605-651.

veder le Piramidi et anco il luoco, ovè si cavano le mumie. Vi erano tutti quelli della casa del illustrissimo Console, doi Gianizzeri, et anco diversi Greci et Hebrei che con questa occasione vollero venir a veder, sicche gia tutti erevamo 90 persone<sup>15</sup>.

La visita alle piramidi era dunque un vero spettacolo, che comprendeva non solo la scalata alla cima ma anche la riproduzione delle misure esatte. La piramide di Cheope, come si evince già dal resoconto del pellegrino Surian, era priva del suo rivestimento alla fine del XV secolo, in quanto era accessibile<sup>16</sup>. La piramide di Chefren, invece, presentava ancora resti del rivestimento<sup>17</sup>. Pietro della Valle scherzava su questi “curiosi” che cercavano di confermare o confutare Pierre Belon riguardo alle sue misure: «e per quanto intesi anche da diversi curiosi, che hanno fatto la fatica, credo, che le misure del Belonio siano giuste»<sup>18</sup>. della Valle ha ritenuto che il conteggio dei gradini fosse impraticabile, poiché molti di essi erano troppo rovinati dalle intemperie<sup>19</sup>. Di conseguenza, le informazioni sul numero esatto di “passi” variano: secondo Sebastiano Serlio (1475-1554), che si riferisce alle informazioni di Marco Grimani (1494-1544), la piramide poteva essere scalata dalla base alla cima su 210 blocchi di pietra alti 31/2 cubiti<sup>20</sup>. Jacques de Villamont (1560-1625) ha contato invece 215 “passi” (992 piedi)<sup>21</sup>, e Jean Palerne (1557-1592), citando le *Observations* di Pierre Belon (250 gradi; 800 piedi), indica 213 gradini e stima l’altezza in 890 “pas de Roy”, tre volte l’altezza della chiesa di Notre Dame de Paris<sup>22</sup>. Gianantonio Soderini ha raggiunto “solo” 204 “passi”:

<sup>15</sup> BMCVe, Ms. Cicogna 999bis, c. 48.

<sup>16</sup> FRANCESCO SURIAN, *Il trattato di Terra santa e dell’ Oriente*, a cura di Girolamo Golubovich, Milano, Tipografia editrice Artigianelli, 1900, pp. 184-186.

<sup>17</sup> BMCVe, Ms. Cicogna 999bis, c. 51: «Vicina a questa Piramide ve nè un altra che io la stimo piu alta, ma non vi si puo salire perche è fatta liscia e non a scalinade, dal mezzo in giu sono cascate de pietre che la formano intatta».

<sup>18</sup> DELLA VALLE, *Viaggi*, c. 361.

<sup>19</sup> *Ibid.*

<sup>20</sup> Secondo Serlio, un “varco” corrispondeva a tre cubiti, vedi MARGARET DALY DAVIS, *East of Italy: early documentation of Mediterranean antiquities. Excerpts from Sebastiano Serlio*, Heidelberg, Fontes 57, 2011, p. 9.

<sup>21</sup> *Voyages en Egypte des années 1589, 1590, et 1591. Le Vénétien anonyme, Le Seigneur de Villamont, Le Hollandais Jan Sommer*, a cura di Carla Burri et al., Le Caire, Ifao, 1971, p. 199.

<sup>22</sup> SERGE SAUNERON, *Voyage en Egypte de Jean Palerne Forésien 1581*, Le Caire, Ifao, 1971, p. 103.

Sono gradi di pietra, cioè scalini, per liquali sono ascende N.o 104 seguitando da detta in alta cima sono altro gradi o scalini N.o 100 [Ill.] Che vengono ad essere in tutto N.o 204<sup>23</sup>.

Molti viaggiatori hanno scalato la piramide di Cheope durante la loro visita. Alcuni hanno lasciato i loro monogrammi all'interno della piramide, all'ingresso o sulla cima per commemorare la loro visita. Mentre fino al 1500 si sono conservati solo dieci graffiti di viaggiatori europei, nel XVI secolo se ne contano già diciannove, nel XVII secolo ben 34, seguiti da 30 nel XVIII secolo<sup>24</sup>. Arrivando in cima, Filippo Pigafetta (1533-1604) trovò i nomi di numerosi visitatori: «E in quei sassi sono scritti i nomi di molti che vi sono montati, in ogni lingua»<sup>25</sup>. Questi graffiti, la maggior parte dei quali sono stati pubblicati da Georges Goyon nel 1944, forniscono anche informazioni su persone il cui lascito scritto non permetteva in precedenza di indicare una visita alla piramide. Su un blocco alla base, nell'anno 1594 circa, con "PE GIUST", presumibilmente Giuseppe Giustiniani lasciò una prova della sua presenza, che fu l'ultimo governatore dell'isola di Chios<sup>26</sup>. In particolare, i graffiti di Pietro della Valle erano di grande interesse per i visitatori del XVII secolo. Secondo il diario del Soderini, tuttavia, le lettere si erano talmente deteriorate da non essere quasi più leggibili: «Le letterre sono corotete dal tempo, [...] che a pena si leggano». Immediatamente accanto al graffito di Pietro della Valle, il servitore di Soderini, Carrara, ha inciso il nome del suo padrone: «nella medesima pietra sopra il medesimo epitafio incisi [...] io il nome del mio Illustrissimo mio Signore, cioè Die 20 Aprilis 1672 Joannis Antonius Soderinius». Carrara ha lasciato anche i propri graffiti su un'altra pietra: «lascia ancor il mio nome in una pietra [...] nella cima dalla parte verso mezzogiorno cioè adi 20 Aprilis 1672 / Fermo Carrara da Bergamo»<sup>27</sup>.

Oggi non si trovano più né il graffito di della Valle né il monogram-

<sup>23</sup> BMCVe, Ms. Cicogna 999bis, c. 51.

<sup>24</sup> GEORGES GOYON, *Les inscriptions et Graffiti des voyageurs sur la grande pyramide*, Le Caire, Société Royale de Géographie, 1955, pp. 179-181.

<sup>25</sup> FILIPPO PIGAFETTA, *Viaggio da Creta in Egitto ed al Sinai 1576-1577*, a cura di Alvisè da Schio, Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, 1984, p. 175.

<sup>26</sup> GEORGES GOYON, *Les inscriptions et Graffiti des voyageurs*, XLV ([Giusep]pe Giust[iniani] [v]enetiae [b]ailus).

<sup>27</sup> BMCVe, Ms. Cicogna 999bis, c. 51.

ma di Soderini o del suo servitore, il che potrebbe essere attribuito alle condizioni atmosferiche (tempeste di sabbia).

A differenza di altri viaggiatori, il racconto di Soderini sul interno della piramide di Cheope è accattivante per l'approccio "scientifico" e per l'ordine invertito della descrizione: questa volta la visita è descritta dall'interno, partendo dalla camera del Re. Inoltre, Soderini fornisce misure precise di tutti gli elementi architettonici noti, tra cui la camera della Regina e il "pozzo". Soderini descrive dettagliatamente anche il sarcofago vuoto nella camera del Re che, quando veniva colpito, suonava "come una campana":

La camera dentro nella Piramide dove si trova la cassa è lunga braccia N.o 18  $\frac{3}{4}$ , longa braccia N.o 9  $\frac{3}{8}$ , alta braccia 10 circa. La sudetta cassa è lunga B.a 4, larga B.a 1  $\frac{3}{4}$ , fonda B.a 1 1(?) $\frac{1}{8}$ , alta da terra B.a 1  $\frac{7}{8}$ , grossa B.a  $\frac{1}{4}$ , di buona misura, laquale come [come] anche la cassa sono di pietre come Porfido al colore, macchiate del Rosso, bianco e nero, di granda durezza. [...] La cassa è senza coperchio però ci è il suo incasso laqual battendosi con pietra manda il suono di una campana<sup>28</sup>.

Filippo Pigafetta (1577) ha anche menzionato che il sarcofago nella camera, quando veniva colpito, suonava come una campana («a battervi dentro suona come una campana»). Questa osservazione si ritrova anche in Jean Palerne (1581/83), Prospero Alpino (1584) e Pietro della Valle (1615) e dimostra che lo spazio piramidale era vissuto anche a livello uditivo<sup>29</sup>. Infine, Soderini descrive l'uscita dalla camera del Re, la grande galleria e l'*altra camera*, intendendo presumibilmente la camera della Regina:

Nel uscire di questa camera ve ne esce per un buco quadro lungo B.a 4  $\frac{1}{2}$  sin alla porta di {di} fuori dalla qual porta sin alla scala si va per il piano di pietre non essendovi altro che porte incisive o taglij per postar fermar il piede è longa di B.a 70 sin a quel buccho che si scende per entrare all'altra camera nella quale si intra per un buccho quadro alto in boccha B.a 2 lunga B.a 1  $\frac{7}{8}$  è lunga sin alla camera B.a 60, la qual camera è lunga B.a 10, larga B.a 9  $\frac{3}{8}$ , è alta B.a 7  $\frac{1}{4}$  et è fatta a questo modo<sup>30</sup>.

<sup>28</sup> BMCVe, Ms. Cicogna 999bis, cc. 50-51.

<sup>29</sup> SAUNERON, *Voyage en Egypte de Jean Palerne Forésien*, p. 108: «et sonne comme une cloche, quand on frappe contre»; DELLA VALLE, *Viaggi*, c. 366.

<sup>30</sup> BMCVe, Ms. Cicogna 999bis, c. 51.

Alla camera del Re si accede attraverso uno stretto corridoio di collegamento (8,40 m). Questa camera di accesso è larga e alta solo un metro circa e poi sale gradualmente. Il corridoio orizzontale presenta anche tre scanalature verticali per le pietre di caduta. Mentre Pietro della Valle aveva ancora parlato di uno “*stanziolino*”<sup>31</sup>, presumibilmente riferendosi all’anticamera della camera della Regina, la menzione di Soderini dell’*altra camera* dimostra che il gruppo era entrato anche in questa stanza. John Greaves si era riferito alla camera della Regina come «la camera ad arco» per il suo design architettonico<sup>32</sup>.

Immediatamente prima del corridoio che conduce alla camera il gruppo incontra anche il “pozzo” («un buccho fondo, che si chiama pozzo qual si trova a man manca quando si va a basso da sudette camere») e il corridoio ascendente («da questo pozzo seguita la scala, overa callata con suoi poggi per banda similmente di pietra grossa, B.a 59 lunga, la cui larghezza è uguale dapertutto»). La funzione del “*pozzo*” aveva già dato adito a speculazioni da parte di molti visitatori prima del Soderini: Prospero Alpino (1584), ad esempio, contrappone a Belon la teoria del chierico Paolo Biggi, secondo il quale la piramide era tanto profonda quanto alta e il pozzo doveva condurre a zone più basse della piramide<sup>33</sup>. De Villamont dice che l’ultimo Bassa aveva lasciato scendere in questo “puits” un condannato a morte. Cadde, ma alla fine trovò un’uscita e fu assolto<sup>34</sup>.

Infine, il gruppo torna alla luce del giorno attraverso il “tunnel di Al-Ma’mun” («ad uscire fuori d’una della porta fatta il circuito della Piramide») <sup>35</sup>. L’ingresso originale della piramide di Cheope, alta appena un metro, era un corridoio difficile da percorrere sul lato nord, a sedici metri dal livello del suolo. Al livello del pavimento della piramide, un corridoio ascendente si dirama dal corridoio discendente, fornendo un collegamento al sistema di camere superiori. Questo corridoio ascendente, che si restringe ad appena un metro all’estremità inferiore, era originariamente sigillato con blocchi di granito rosa ed era

<sup>31</sup> DELLA VALLE, *Viaggi*, c. 364.

<sup>32</sup> GREAVES, *Pyramidographia*, c. 637.

<sup>33</sup> Prospero Alpino, *Historia naturalis Aegypti*, Lugduni Batavorum, apud Gerardum Potvliet, 1735, c. 28.

<sup>34</sup> *Voyages en Egypte*, p. 202.

<sup>35</sup> BMCVe Ms. Cicogna 999bis, c. 51.

quindi accessibile solo attraverso una deviazione, dato che le pietre di blocco sono ancora *in situ*. Il corridoio ascendente poteva quindi essere percorso da Soderini e dai suoi compagni solo attraverso il “tunnel di Al-Ma'mun”. Questo ingresso originale suscitò grande ammirazione, sia da parte del Soderini che del della Valle, perché era costituito da sole cinque pietre (« composta di cinque sole pietre che rendono meraviglia a veder la sua grandezza ») e si poteva raggiungere attraverso una collina di terra ammassata (*monticello*)<sup>36</sup>. Dopo aver visitato le piramidi, il gruppo si recò anche al sito sepolcrale di Saqqara, a circa 20 km da Il Cairo, sulla sponda occidentale del Nilo. Il viaggio dura circa quattro ore da Giza e otto ore da Il Cairo<sup>37</sup>. Soprattutto i campi delle mummie di Saqqara erano una vera e propria “attrazione turistica”<sup>38</sup>. Soderini incontrò alcuni arabi che stavano scavando alla ricerca di mummie (« ove erano alcuni arabi a cavar mummie fuori dalli pozzi »). Sulla strada per i luoghi di sepoltura, Soderini e i suoi compagni di viaggio passarono anche davanti alla piramide romboidale di Dahshur e videro in lontananza le piramidi di Amenemhet II e Amenemhet III<sup>39</sup>.

Il diario di viaggio di Soderini mostra quindi, a differenza del XVI secolo, una varietà molto maggiore per quanto riguarda i dettagli. Mentre all'inizio del XVII secolo Pierre Belon era ancora seguito, il resoconto in stile epistolare delle esperienze di della Valle sostituì sempre più le *Observations*. Oltre ai classici resoconti di avventure, apparvero per la prima volta opere scientifiche come la *Pyramidographia* di John Greaves. Il diario di Soderini affascina con un misto di resoconto dell'avventura e di concisa presentazione scientifica, scegliendo questa volta una prospettiva dall'interno verso l'esterno. Alle soglie del XVIII secolo, si può anche osservare che la prestazione fisica ha sempre più un ruolo minore nelle descrizioni rispetto allo sviluppo empirico.

<sup>36</sup> BMCVe Ms. Cicogna 999bis, c. 50v. Vedi per il « monticello » anche GREAVES, *Pyramidographia*, c. 632.

<sup>37</sup> ESTHER DE GROOT, *Pharaonic Egypt through the Eyes of a European Traveller and Collector. Excerpts from the Travel Diary of Johann Wansleben (1672-1673)*, with an Introduction and Annotations by Esther de Groot, Leiden, Book and Digital Media Studies 2014, p. 32.

<sup>38</sup> *Voyages en Egypte*, pp. 206-212.

<sup>39</sup> BMCVe, Ms. Cicogna 999bis, cc. 50-51.

## ABSTRACT

Le piramidi egizie furono intensamente esplorate dai viaggiatori veneziani. I modelli letterari per queste narrazioni di viaggio del XVI e XVII secolo furono le *Observations* di Pierre Belon e i *Viaggi* di Pietro della Valle scritti in forma epistolare, ma si può sempre osservare un tratto empirico e un impegno critico con questi autori “moderni”. Il diario di viaggio finora inedito di Gianantonio Soderini affascina con un misto di resoconto d’avventura e concisa presentazione scientifica, con la scelta di una prospettiva dall’interno all’esterno.

The Egyptian pyramids were intensively explored by Venetian travellers. Literary models for these travel narratives of the 16th and 17th centuries were Pierre Belon’s *Observations* and Pietro della Valle’s *Viaggi* written in epistolary form, but an empirical trait and a critical engagement with these “modern” authors can always be observed. The so far unpublished travelogue of Gianantonio Soderini captivates with a mixture of adventure report and concise scientific presentation, whereby a perspective from the inside to the outside was chosen.

Finito di stampare  
per i tipi della Tipografia  
Grafiche Veneziane soc. coop.  
Venezia - luglio 2023